

Concluso il dibattito a Palazzo Riccardi

Il bilancio della Provincia approvato da una «maggioranza organica» delle sinistre

SI ESTENDE LA LOTTA DEI LAVORATORI

Le lotte dei lavoratori della nostra provincia stanno raggiungendo livelli di grande interesse.

Nelle campagne mezzadri e braccianti collegano le rivendicazioni nell'azienda al piano di sviluppo della zona e all'intervento pubblico in agricoltura.

Nei trasporti, negli enti locali, in numerose zone del settore terziario e del pubblico impiego sono aperte vertenze, vi sono decisioni di lotta.

Nell'industria dopo il rinnovo dei contratti vengono avanti le lotte aziendali per colmare i vuoti che si creano fra un contratto e l'altro, per migliorare la condizione operaia nei luoghi di lavoro.

La forte, estesa embattività dei lavoratori può trovare sbocco in questi obiettivi di fondo che vengono così ad essere in modo diretto ed immediato la contestazione dell'organizzazione padronale del lavoro, la difesa della personalità del lavoratore, la riscoperta dell'uomo, delle sue esigenze.

Certo la lotta articolata non basta e non mancano alla nostra attenzione temi di interesse generale, capaci di mobilitare tutto il mondo del lavoro.

Il movimento studentesco è impegnato a stabilire un rapporto con la classe operaia riconoscendo in essa la classe che si trova al centro dello scontro e delle contraddizioni della società capitalistica.

Se però vogliamo allargare un rapporto ancora limitato alla generica solidarietà è necessario superare le perplessità fra i lavoratori che si sono create anche per le critiche non motivate, frutto spesso di poca chiarezza e di scarsa informazione che gruppi di studenti rivolgono alla lotta, alla linea del sindacato.

Non appare giustificata una visione della classe operaia che non esprimerrebbe le sue possibilità rivoluzionarie perché impedita dalle sue organizzazioni. E non appare giusto nemmeno contrapporre ad una linea che sollecita con il salario posizioni di potere, di lotta all'autoritarismo in fabbrica e obiettivi di riforma della società, indicazioni astratte, più avanzate a parole ma che di fatto condurrebbero all'immobilismo.

Queste posizioni riusciremo a superarle creando proficui rapporti nel lavoro, nell'iniziativa, senza pretendere da parte nostra di avere già tutto risolto, ma senza cedere con le posizioni degli altri, con posizioni di doppiezza, mentre l'esigenza di coerenza fra parole e fatti diventa più forte e senza nemmeno annacquare la salutare carica polemica contro tutte le forme di velleismo e di burocratizzazione che certo possono esistere anche nel sindacato.

Intanto i processi di concentrazione, le difficoltà nel commercio con alcuni paesi, le responsabilità degli imprenditori generano gravi preoccupazioni per l'occupazione. La Columbus è occupata, altre aziende sono in difficoltà, noi abbiamo il dovere di difendere con il diritto al lavoro la sopravvivenza di fabbriche che sono condizione di sviluppo, fonte di vita per intere zone.

Non mancheranno impegni di lotta sempre più estesi collegandoci ai problemi che la difesa dell'occupazione solleva in riferimento agli orari di lavoro, al collocamento, alla formazione professionale e all'impegno sui temi dello sviluppo economico: salario e mercato nazionale, piano regionale, politica del credito e delle partecipazioni statali.

Su tutti questi problemi e su altri il discorso è aperto anche fra le organizzazioni sindacali e riteniamo che l'unità già presente nella lotta rivendicativa saprà estendersi anche ai temi più generali della iniziativa sindacale.

Gianfranco Bartolini

Segretario responsabile della CCIL

Uno squallido «show»

Mentre il Consiglio comunale viene rinviato di settimana in settimana, con i più vari pretesti, il sindaco si abbandona, insieme ai rappresentanti di enti fiorentini e comunali, a uno squallido «show» passatista, durante i quali vengono rievocate le figure del più trito fiorentinismo.

Irritazione e imbarazzo del democristiano Pezzati

Terzi è tornato a riunirsi il Consiglio provinciale per concludere con il voto positivo (già preannunciato) di PCL, PSU e PSUP, il dibattito sul bilancio di previsione per il '68, sullo schema programmatico biennale e sulla relazione del presidente compagno Gabbuggiani.

La prima parte della seduta — che si è conclusa a tarda notte — stata dominata da due interventi: quello del compagno Vincio Bonistalli, del gruppo comunista, e quello del capogruppo Pezzati, che ha riconfermato l'opposizione pregiudiziale della DC alla politica rinnovatrice e unitaria della Giunta di Palazzo Riccardi.

Il compagno Bonistalli ha svolto un ampio intervento politico mirante a sottolineare come le scelte politiche amministrative operate ed indicate dalla Giunta al Consiglio recepivano ampiamente la spinta popolare innovatrice e i bisogni della grande maggioranza del paese.

Dopo essersi richiamato alle grandi lotte popolari — operaie e studentesche — per modificare l'assetto capitalistico della nostra società, Bonistalli ha ribadito l'esigenza di superare vecchi schemi e formule superate dalla realtà del paese: città ha detto — è quanto sta facendo l'Amministrazione provinciale. Ma mentre a livello di enti locali si cerca di vivificare la dialettica politica e di dare concretezza operativa all'autonomia locale, nazionalmente si tenta di soffocare la spinta rinnovatrice che proviene dal paese, con manovre tattiche miranti al rinvio dei problemi da affrontare e a dare nuovo spazio alle forze monopolistiche.

Dopo aver posto sul tappeto l'esigenza di operare rapidamente per realizzare alcune fra le più importanti riforme di struttura nel nostro paese (regioni, università, libertà nelle fabbriche, ecc.) Bonistalli, richiamandosi alle scelte della Provincia — che si collocano su questa linea di rinnovamento e di trasformazione della provincia e della società italiana — e rifacendosi all'atteggiamento fin qui assunto dalla DC ha denunciato il rifiuto ostinato del partito della DC a rinnovare il rapporto con gli schemi di una politica soffocatrice dell'autonomia locale, di discriminazione a sinistra.

Il dc Pezzati lo ha interrotto, dirottando l'attenzione sul gruppo socialista, quasi che la DC non fosse in alcun modo interessata alla necessità di modificare politica e di aprirsi al «nuovo».

Con questa interruzione — rimbeccata prontamente da Bonistalli, che ha denunciato la scelta conservatrice della DC — Pezzati ha anticipato la sostanza del discorso pronunciato subito dopo con il quale (come si è detto) ha preannunciato il voto contrario della DC al bilancio, alla relazione del presidente, allo schema programmatico biennale. Sebbene di un taglio meno brutale che in passato, l'intervento con il quale Pezzati ha illustrato le posizioni della DC è apparso immutato nella sostanza delle motivazioni con cui in passato si era giustificato il voto negativo della DC.

MANCANZA DI AULE

In relazione ai noti provvedimenti recentemente emanati in attuazione della legge numero 611, sul finanziamento delle opere di edilizia scolastica, si è svolta presso il palazzo comunale di Empoli una riunione con la partecipazione del sindaco Mario Assirelli, dell'assessore alla pubblica istruzione dott. Giovanni Lombardi, della ispettrice scolastica del preside del liceo-sinistra, degli istituti tecnici industriale e commerciale, dell'Istituto professionale per il commercio e delle Scuole medie Busoni e Fucini.

Il sindaco ha informato sul provvedimento approvato dal ministero della Pubblica Istruzione e da quello dei Lavori Pubblici per la costruzione di edifici scolastici in provincia di Firenze per il biennio 1967-1968 e nel quale il comune di Empoli è compreso per la spesa di lire 10 milioni, per l'arredamento della seconda sede della scuola media statale che, peraltro, non è stata ancora interamente finanziata per la ultimazione dei lavori.

Nel corso della riunione è stato sottolineato come siano state ancora una volta disattese le legittime aspirazioni della Amministrazione comunale per un concreto intervento dello Stato, nonostante la situazione di estrema gravità della edilizia scolastica cittadina, ben nota alle competenti autorità.

Il disappunto ed il rammarico dell'Amministrazione comunale è stato espresso in un documento della Giunta inviato al ministro della P.I., al Provveditore agli studi di Firenze, al Sovrintendente scolastico per la Toscana e sul quale vi è stata la piena adesione di tutti i gruppi consiliari. Da parte dei capi istituto è stata espressa la grave carenza della edilizia scolastica cittadina che si accentuerà maggiormente per il prossimo anno scolastico.

LETTERE IN REDAZIONE

Ancora da riparare gli argini di Vallina



Un gruppo di cittadini della frazione di Vallina, nel comune di Bagno a Ripoli, dove le acque dell'Arno il novembre 1966, trucidarono provocando ingenti danni, ci hanno inviato la seguente lettera:

«Sono passati quasi 20 mesi dall'alluvione e il governo, inerte di quanto potrebbe accadere alle nostre case, ai nostri familiari e figli nel caso si ripetesse un'altra tragica piena come quella del 4 novembre '66, anziché mantenere fede ai suoi impegni — sistemazione definitiva degli argini del fiume — si è totalmente dimenticato della nostra situazione.

Dal novembre '66 ad ora sono stati eseguiti dei lavori di ripristino della sponda sinistra dell'Arno dove a ridosso del fiume non si trovano case. Dalla nostra parte, invece, si è limitata a gettare solo dei gabbiati di pietre che non danno nessuna sicurezza per la protezione delle nostre abitazioni che, come è noto, si trovano a ridosso del fiume. Non solo, ma non si è ricostruita neppure la spalletta che in quel punto esisteva già prima dell'alluvione: in quel punto, infatti, è stata solo ammucchiata una massa di terra che forma una veduta e attinguto l'istruca arginata.

Si aspetta forse per ricostruire sia la sponda che la spalletta che le acque dell'Arno abbiano fatto nuovi disastri? Grazie per l'ospitalità, un gruppo di abitanti di Vallina».

Nella foto: una veduta della frazione di Vallina.

Scippata una turista spagnola

Una turista spagnola, Isabel Suarez De Vergos, di 39 anni, residente a Don Benito, non si potrà più dimenticare della nostra città.

La Suarez, infatti, mentre camminava lungo il viale Giovanni Amendola diretta verso piazza Beccaria è stata rapita da una «Lambretta» con a bordo due giovani. In un primo momento la spagnola ha pensato che si trattasse di «pappagalì» mentre invece il giovane che si trovava sul sedile posteriore, con una mossa fulminea, le ha strappato la borsetta che teneva al braccio sinistro.

Nella borsetta si trovavano, oltre ai documenti personali, 40 mila lire italiane, 6 mila pesetas, 50 franchi francesi, un blocketto di «traveller's cheques» del Banco Centrale di Spagna, un libretto bancario della Banca Spagnola con depositata una somma di 120 mila lire italiane.

il partito

La riunione del gruppo consiliare del PCI in Palazzo Vecchio, che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina in Federazione, è stata rinviata a martedì 25 giugno con inizio alle 17,30.

VISITA OBBLIGATA

La giornata che ci propone la società moderna è densa di avvenimenti, di incontri, di occasioni. Si corre dietro fatui miraggi, false felicità per ripagare il vuoto che talvolta provoca la vita automatizzata, condizionata dalla tecnologia, schivata dagli orari, rovinata dalle convenzioni e dai persuasori occulti. Tornano così a riaffiorare ideali artistici temporaneamente emarginati, ma sempre vivi come sotto fondo di un'interiorità culturale inebriata: i colori nella loro gamma armoniosa, la moda come documento estetico di un'epoca, l'abbigliamento come testimonianza della raffinatezza dell'uomo correlato con i suoi simili e col mondo che lo circonda. Un'oasi serena — che sembra balzare dalle pagine di una leggenda di Grimm — si trova in via Calzaiola stretta fra piazza della Signoria e piazza del Duomo, ponte fra due capolavori del genio prometeico e creativo dell'uomo. Il suo nome esotico — boutique Morbar — è un invito a visitarla e a confondersi nel fruscante panorama di modelli e nelle collezioni di abiti che tradiscono la presenza di una scuola di altissimo gusto e di elevato livello che onora la nostra città.

Sconta una pena per omicidio

Esami in carcere per Gino Pagni

Gino Pagni, lo studente condannato a 16 anni di reclusione per omicidio di una mondana e che in primo e in secondo grado fu difeso dall'avvocato Pasquale Filastò, sosterrà lunedì nel carcere di S. Gimignano un esame di diritto commerciale. La commissione esaminatrice sarà composta dal rettore magnifico dell'Università di Firenze prof. Devoto, dall'ordinario di diritto commerciale prof. Ferrara e dall'assistente.

L'esame si svolgerà, come abbiamo detto, nel carcere di S. Gimignano dove il Pagni si trova detenuto per scontare la pena inflittagli. Il giovane non avendo potuto più sostenere alcun esame ed avendo raggiunto gli otto anni, aveva inoltrato, tramite il suo difensore avv. Filastò, una richiesta per poter sostenere un esame che gli permettesse di non perdere la possibilità di continuare gli studi.

La commissione esaminatrice sarà ricevuta lunedì mattina al carcere di S. Gimignano dal Procuratore generale prof. Mario Calamari. Lo stesso Procuratore generale e il rettore magnifico si erano interessati infatti per il caso dello studente detenuto in quanto si tratta di un avvenimento insolito ed importante.

Gino Pagni, come si ricorderà, uccise in una camera di via Faenza una mondana con la quale aveva allacciato una relazione.

leri in Tribunale

Rievocata una sciagura in Arno

La tragica fine di due giovani operai rimasti prigionieri in un'auto sprofondata nelle acque dell'Arno alla curva dell'Anchetta, è stata rievocata in tribunale a oltre un anno di distanza. Come si ricorderà la notte del 5 gennaio dello scorso anno una «Simca 1000», condotta da Carlo Turci, di 21 anni, abitante in via Alfredo Oriani, con a bordo gli amici Bruno Rosati, di 22 anni, residente in via Reginaldo Giuliani 14, Pietro Righelli, di 20 anni domiciliato a Bagno a Ripoli in via Quaranta 20 e Giuseppe Ristelli di 20 anni, anch'egli residente a Bagno a Ripoli in via Lizzano 4, nei pressi dei «macelli» a Compibbi, volò nelle acque gelide dell'Arno. La macchina precipitò in acqua nel punto dove la piena del 4 novembre aveva fatto crollare la spalletta e nessuno aveva provveduto al rifacimento.

Il Turci e il Rosati, a nuoto riuscirono a raggiungere la riva dove furono tratti in salvo da alcuni automobilisti, mentre il Righelli e il Ristelli, che si trovavano sui sedili posteriori, rimasero prigionieri nell'auto e annegarono. I loro corpi furono ripescati il giorno dopo dai vigili del fuoco. Dalla dinamica dell'incidente sembra che il conducente della «Simca» avesse ignorato la curva. I quattro amici erano reduci da una cena in un ristorante di Pontassieve.

Il Turci è stato riconosciuto colpevole e condannato per omicidio colposo plurimo a 1 anno e 6 mesi di reclusione, al ritiro della patente per la durata di due anni, al pagamento dei danni alla parte civile con una provvisoria di 500.000 lire ai familiari del Ristelli e del Righelli.

Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti dal Tribunale al conducente di un trattore, Giovanni Poggi, di 45 anni, per omicidio colposo. Il 18 agosto dello scorso anno il Poggi lavorava in un podere di Fignine Valdarno, al trasporto di un grosso tronco assicurato con una robusta catena. Il tronco, trascinato dal trattore, si incastrò nella stappaglia, sollevandosi da terra e ricadendo pesantemente al suolo.

La grida del Poggi non evitarono che Umberto Poggesi, di 58 anni, abitante a Fignine, che si trovava poco distante, rimanesse colpito dal tronco, riportando gravissimi ferite. Il Poggesi cessò di vivere poco dopo. Dalle indagini risultò che il Poggesi, alle grida del trattorista, cercò di fuggire, ma non poté salvarsi perché rimase con un piede prigioniero di alcune stergie.

Il Poggi è stato privato della patente per la durata di sei mesi e condannato al pagamento dei danni alla parte civile nella misura del cinquanta per cento.

In Corte di Assise sono stati giudicati per omicidio per rapina, Emilio Ciarella, di 21 anni, e Renato Lazzarini, di 23 anni, entrambi residenti a Roma, arrestati il 15 dicembre dello scorso anno. Il Ciarella è stato condannato a 1 anno, 9 mesi di reclusione e a 140.000 di multa, mentre il Lazzarini a 1 anno, 11 mesi, 15 giorni e 127.000 lire di multa. I due, la sera dell'8 dicembre, aggredirono in una vettura ferroviaria alla stazione di S. Maria Novella, il giovane Giuseppe Usai di 18 anni, derubandolo dell'orologio e di alcuni anelli, procurandogli lesioni giudicate guaribili in 5 giorni.

Morto un autista

TRAGEDIA SULL'AUTOSTRADA

Conseguenze mortali di un incidente

Tragedia sull'Autostrada del Sole all'alba di ieri mattina: un autotreno ha violentemente tamponato un altro pesante autotreno. Il conducente del veicolo è rimasto schiacciato nella cabina ed è morto sul colpo.

Il suo corpo, ormai privo di vita, è stato estratto soltanto dopo alcune ore dai vigili del fuoco i quali hanno dovuto servirsi della fiamma ossidrica. Vittima del tragico incidente — che è avvenuto sulla corsia nord, a circa un chilometro oltre il casello di Prato — è rimasto l'autista Costantino Carolini, di 31 anni, abitante a Trevigiano Romano in provincia di Roma.



DISCO ROSSO
Via Ariento 43 - FIRENZE
Abito uomo Lanaterital
Marzotto - Lanerossi
L. 16.900
Gabardina pura lana Li. 22.900
FACIS
SCONTI ECCEZIONALI
Abito ragazzi cerimonia
L. 12.500
Misure speciali calibrate

La DITTA
RADIO POGGIALI
invita la spell. Clientela a visitare i nuovi locali restaurati e ampliati che terranno inaugurati
LUNEDI' 24 GIUGNO
alle ore 18 in FIRENZE
Via S. Agostino 30 - 32 - 34
E' VERO da
RADIO POGGIALI TV
SI SPENDE MENO